
Presidenza: Albania**1289^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 12 novembre 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.05
Ripresa ore 15.00
Fine: ore 17.25

2. Presidenza: Ambasciatore I. Hasani
Sig.a E. Dobrushki

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEI CO-PRESIDENTI DEI
COLLOQUI INTERNAZIONALI DI
GINEVRA

Presidenza, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale, Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, Rappresentante delle Nazioni Unite presso i Colloqui internazionali di Ginevra, Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, il Canada, la Georgia e San Marino) (PC.DEL/1607/20), Federazione Russa (PC.DEL/1571/20 OSCE+), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1599/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1570/20), Svizzera (PC.DEL/1583/20 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1587/20), Georgia (PC.DEL/1591/20 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RIESAME DELLA COOPERAZIONE
DELL'OSCE CON I PARTNER
MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

Presidenza, Presidenza del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione (Svezia) (PC.DEL/1574/20 OSCE+), Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/173/20 OSCE+), Algeria (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione), Tunisia (Partner per la cooperazione), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1606/20), Malta (PC.DEL/1596/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1573/20), Federazione Russa (PC.DEL/1572/20 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1590/20 OSCE+), Svizzera, Italia (PC.DEL/1575/20 OSCE+), Polonia (PC.DEL/1576/20 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA TRASMISSIONE AL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DI UN
PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1382 (PC.DEC/1382) sulla trasmissione al Consiglio permanente di un progetto di ordine del giorno, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 4 dell'ordine del giorno: DECISIONE SUL CALENDARIO DELLA
VENTISETTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1383 (PC.DEC/1383) sul calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Germania-Unione europea (si allineano il Paese candidato Macedonia del Nord e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché San Marino e gli Stati Uniti d'America) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Punto 5 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1588/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/1608/20), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1600/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1579/20), Svizzera (PC.DEL/1578/20 OSCE+), Canada (PC.DEL/1595/20 OSCE+)
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/1582/20), Ucraina
- (c) *Aggressione dell'Azerbaigian contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 1)
- (d) *Persistenti azioni provocatorie e movimenti non trasparenti di convogli militari nella zona di sicurezza della Repubblica di Moldova:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/1580/20), Moldova (Annesso 2)
- (e) *Esito positivo della controffensiva nei territori occupati dell'Azerbaigian e firma di una dichiarazione trilaterale da parte dell'Azerbaigian, dell'Armenia e della Federazione Russa:* Azerbaigian (Annesso 3), Turchia (Annesso 4)
- (f) *Situazione nel Nagorno-Karabakh e nella regione circostante:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/1581/20), Svizzera (PC.DEL/1577/20 OSCE+), Canada (PC.DEL/1594/20 OSCE+), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e San Marino) (PC.DEL/1609/20), Regno Unito, Belarus (PC.DEL/1584/20 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1589/20), Federazione Russa (PC.DEL/1585/20 OSCE+), Kazakistan, Francia (PC.DEL/1604/20 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1593/20 OSCE+), Kirghizistan, Azerbaigian

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio dell'OSCE e il Ministro degli affari esteri della Federazione Russa, il 9 novembre 2020:* Presidenza
- (b) *Distribuzione dello stato di avanzamento delle proposte di decisioni/documenti da sottoporre all'adozione del Consiglio dei ministri dell'OSCE nell'anno 2020 (MC.INF/3/20) e informazioni sulle procedure di*

registrazione per la ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, da tenersi in formato virtuale il 3 e 4 dicembre 2020: Presidenza

- (c) *Seduta allargata del Consiglio permanente, da tenersi via videoteleconferenza il 23 novembre 2020: Presidenza*

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
SECRETARIO GENERALE

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/174/20 OSCE+)*
- (b) *Aggiornamento in merito alla risposta del Segretariato all'attacco terroristico avvenuto a Vienna il 2 novembre 2020 e alla pandemia del COVID-19: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/174/20 OSCE+)*
- (c) *Riunione annuale 2020 dei Centri Aarhus, tenutasi via videoteleconferenza il 10 e 11 novembre 2020: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/174/20 OSCE+)*
- (d) *Tavola rotonda intitolata "Far leva sull'innovazione e la tecnologia per far fronte alle sfide e alle crisi del 21° secolo nell'area dell'OSCE e dei Partner asiatici per la cooperazione" tenutasi il 9 e 10 novembre 2020: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/174/20 OSCE+)*

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 19 novembre 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza



1289^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1289, punto 5(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

dal 27 settembre la delegazione dell'Armenia ha ripetutamente sollevato in seno al Consiglio permanente dell'OSCE la questione dell'aggressione lanciata dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il sostegno della Turchia e l'impiego di combattenti terroristi stranieri e jihadisti ad essa affiliati, con lo scopo di annientare la popolazione armena dell'Artsakh.

L'aggressione militare su vasta scala costituisce una grave violazione del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario, nonché dell'accordo trilaterale di cessate il fuoco del 1994–1995 tra il Nagorno-Karabakh, l'Azerbaijan e l'Armenia, dei principi di Madrid approvati dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk, di tutte le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki, compresi, ma non solo, i principi relativi al non ricorso alla minaccia o all'uso della forza. È ovvio, tra l'altro, che l'Azerbaijan nelle sue azioni non si astenuto dall'uso della forza nell'ambito del processo di soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Sin dai primi giorni di tale aggressione è risultato evidente che l'uso della forza fosse stato precedentemente pianificato. In varie occasioni le autorità dell'Azerbaijan hanno invocato il loro diritto all'uso della forza. L'elemento inedito di questa aggressione è stato il diretto coinvolgimento della Turchia e di combattenti terroristi stranieri e jihadisti, con un ruolo di primo piano svolto dalla Turchia durante l'intera pianificazione e attuazione delle offensive militari.

Per oltre quaranta giorni l'esercito di difesa dell'Artsakh ha combattuto contro l'Azerbaijan, la Turchia e i combattenti terroristi stranieri e i jihadisti ad essa affiliati. Abbiamo già presentato numerosi fatti e cifre in merito al trasferimento dalla Turchia all'Azerbaijan di armamenti moderni e di combattenti terroristi stranieri e jihadisti.

Ieri, 11 novembre, un rapporto del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'uso di mercenari come strumento atto a favorire la violazione dei diritti umani e ad impedire l'esercizio del diritto all'autodeterminazione dei popoli ha confermato che “il Governo dell'Azerbaijan, con l'assistenza della Turchia, si è affidato a combattenti siriani per rafforzare e sostenere le operazioni militari nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh,

incluso lungo la linea del fronte”. Il rapporto fa altresì riferimento al ruolo della Turchia nel reclutamento, dispiegamento e finanziamento di tali combattenti.

Ciò conferma che la Turchia, uno Stato partecipante dell’OSCE, ha strumentalizzato l’impiego di combattenti terroristi stranieri e di gruppi jihadisti. Questo Paese, attraverso il suo programma di reclutamento, finanzia i terroristi e contribuisce alla proliferazione di gruppi terroristici e combattenti terroristi in varie regioni e parti del mondo. Tali gruppi stanno divenendo eserciti per procura della Turchia da dispiegare in diverse parti del mondo.

Signor Presidente,

in tre occasioni durante il conflitto sono stati conclusi accordi sulla cessazione delle ostilità su iniziativa delle rispettive dirigenze politiche e grazie al diretto contributo dei ministri degli esteri dei Paesi che co-presiedono il Gruppo OSCE di Minsk. Il più recente di tali accordi è stato siglato il 25 ottobre a Washington. Ogni volta, l’Azerbaijan – su incoraggiamento della Turchia – ha violato tali accordi senza che ciò provocasse alcuna ripercussione o forte reazione da parte della comunità internazionale.

L’Azerbaijan ha continuato a prendere di mira costantemente e intenzionalmente la popolazione e le infrastrutture civili, infliggendo livelli senza precedenti di privazione e sofferenza al popolo dell’Artsakh. Le azioni compiute dalla parte azera, volte ad annientare la popolazione armena, equivalgono a una pulizia etnica e hanno di fatto rappresentato una minaccia esistenziale per il popolo dell’Artsakh.

Inoltre, l’Azerbaijan ha anche attaccato il territorio della Repubblica di Armenia a più riprese, seminando distruzione e morte tra la popolazione civile.

Alla luce di tali circostanze, il 10 novembre il Primo ministro dell’Armenia ha aderito alla dichiarazione congiunta dei Presidenti della Federazione Russa e dell’Azerbaijan sulla cessazione delle ostilità e lo spiegamento di forze di mantenimento della pace russe nel Nagorno-Karabakh.

Per la parte armena tale dichiarazione è un documento volto a istituire un cessate il fuoco e a garantire la sicurezza. Benché la dichiarazione congiunta contenga taluni elementi relativi alla composizione del conflitto, essa non deve essere considerata un documento completo poiché non include uno degli aspetti più rilevanti ai fini della composizione, ovvero lo status dell’Artsakh.

Signora Presidente,

L’Azerbaijan, durante l’aggressione di cui è stato fautore, ha inflitto gravi danni agli insediamenti e alle infrastrutture civili. Nel Nagorno-Karabakh non c’è un solo insediamento che non sia stato bombardato o preso di mira dal criminale esercito azero. A Stepanakert è praticamente impossibile trovare una sola zona che non sia stata sottoposta ai bombardamenti diurni e notturni con missili e colpi di artiglieria.

L’uso da parte dell’Azerbaijan di munizioni vietate come le bombe a grappolo e il fosforo bianco contro bersagli civili è stato confermato da stimate organizzazioni internazionali e dal personale medico.

Il trattamento inumano e degradante riservato ai prigionieri di guerra e ad altre persone in stato di detenzione, le esecuzioni pubbliche, le decapitazioni e le uccisioni, la mutilazione e la profanazione dei corpi dei soldati caduti sono solo alcuni esempi dei crimini di guerra commessi dall'Azerbaijan e dai suoi alleati in grave violazione di tutte le norme del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario internazionale.

Tutti questi crimini commessi dall'Azerbaijan e dalla Turchia, sua sostenitrice, corroborati da video e prove documentali, devono essere oggetto di un'indagine immediata e approfondita. L'Azerbaijan e i suoi sostenitori, responsabili di tali crimini di guerra e crimini contro l'umanità, devono essere chiamati a risponderne ai sensi del vigente diritto internazionale. Tutti i criminali di guerra devono essere assicurati alla giustizia.

Signora Presidente,

come ho già detto, l'aggressione azera è stata messa in atto con il chiaro intento di annientare il popolo dell'Artsakh. Lo scopo genocida che si cela dietro le azioni dell'Azerbaijan e della Turchia è reso ancora più evidente dal sostegno della Turchia alle ostilità militari e dal suo coinvolgimento in esse e in particolare da dichiarazioni rese da alti funzionari turchi come "porteremo a compimento la missione che i nostri antenati hanno attuato secoli fa" o dall'uso della frase "resti della spada" in riferimento al popolo armeno.

La Turchia, che un secolo fa ha sterminato il popolo armeno nella sua storica terra natia attraverso un genocidio che essa continua ancora oggi a negare, ha apertamente incoraggiato e sostenuto l'Azerbaijan in ogni modo possibile affinché commettesse un analogo atto di genocidio nell'Artsakh.

Tenendo conto del diretto coinvolgimento della Turchia nell'aggressione sferrata dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia, nonché del trasferimento di combattenti terroristi stranieri e gruppi jihadisti sostenuti da Ankara nel Caucaso meridionale, l'Armenia non può più considerare questo Paese come membro legittimo e a pieno titolo del Gruppo OSCE di Minsk. La Turchia non può e non deve svolgere alcun ruolo nella risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh perché con le sue azioni ostacola qualsiasi progresso nel quadro di tale processo. Ci appelliamo agli Stati partecipanti affinché continuino ad esercitare pressioni sulla Turchia dirette a far ritirare il suo personale militare e i suoi armamenti dal Caucaso meridionale, insieme ai suoi gruppi affiliati di terroristi e jihadisti.

Oltre all'intento di annientare il popolo dell'Artsakh, le autorità dell'Azerbaijan stanno pianificando di cancellare ogni traccia della presenza armena, incluse quelle religiose e culturali. L'attuale ministro della cultura dell'Azerbaijan ha dichiarato che il monastero armeno di Dadivank, che risale al IX° secolo, è "una delle migliori testimonianze dell'antica Albania caucasica". Questo monastero è stato ristrutturato nel 2005 poiché sotto il dominio dell'Azerbaijan era stato trasformato in fienile. Possiamo soltanto immaginare come il ricco patrimonio culturale dell'Armenia e la testimonianza della presenza armena nella regione saranno cancellati o espropriati. Una parte considerevole del patrimonio culturale armeno è ora sotto il controllo delle forze armate azere e dei loro terroristi affiliati e disponiamo già di ampie prove e dimostrazioni che tale patrimonio culturale è oggetto di atti di vandalismo e distruzione.

Abbiamo inoltre prove concrete della distruzione deliberata di un cimitero armeno medievale a Jugha, con l'intento principale di rimuovere ogni traccia della popolazione armena natia di queste terre. A seguito di tali atti barbarici, oggi non vi sono letteralmente più tracce di quella che un tempo fu la fiorente civiltà armena del Nakhichevan.

Signora Presidente,

La composizione del conflitto del Nagorno-Karabakh attraverso l'uso della forza non deve essere tollerata e non può essere accettata. La dichiarazione del 10 novembre deve essere intesa come elemento che non pregiudica la composizione politica del conflitto e i diritti legittimi del popolo dell'Artsakh relativi all'autodeterminazione devono essere rispettati e attuati.

È necessario creare le condizioni atte a consentire il rientro sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata del Nagorno-Karabakh e la loro sicurezza e incolumità devono essere altresì garantite. L'Armenia ribadisce il suo impegno in favore di una risoluzione pacifica, durevole e sostenibile del conflitto e continuerà a adoperarsi al tal fine nel quadro del Gruppo OSCE della Co-presidenza di Minsk.

Signora Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione si acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1289
12 November 2020
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1289^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1289, punto 5(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

Signora Presidente,

la delegazione della Moldova ringrazia le delegazioni degli Stati Uniti d'America, dell'Unione europea e di altri Stati partecipanti dell'OSCE per l'interesse dimostrato nei confronti degli aspetti politico-militari nella Zona di sicurezza della Repubblica di Moldova.

Cogliamo l'occasione per ribadire che lo stazionamento delle forze militari russe sul territorio della Repubblica di Moldova senza il consenso del Paese ospitante, nonché le lacune riscontrate nel funzionamento del meccanismo di mantenimento della pace rappresentano un rischio per la sicurezza e un ostacolo per la risoluzione del conflitto in Transnistria basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1289^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1289, punto 5(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

desidero informare il Consiglio permanente che il 10 novembre 2020 il Presidente della Repubblica di Azerbaijan, il primo ministro della Repubblica di Armenia e il Presidente della Federazione Russa hanno firmato una dichiarazione volta a eliminare le conseguenze del conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan e a spianare la strada ad una pace giusta e duratura nella regione.

Ai sensi dell'accordo, l'Armenia e l'Azerbaijan si impegnano ad attuare un cessate il fuoco completo e a porre fine a tutte le ostilità. L'Armenia si impegna a ritirare le sue forze armate dai rimanenti distretti azeri occupati di Aghdam, Kalbajar e Lachin secondo una specifica tempistica entro l'1 dicembre 2020. Contestualmente al ritiro delle truppe armene, forze di pace russe saranno dispiegate per un periodo di cinque anni lungo la nuova linea di contatto e nel corridoio di Lachin. La Federazione Russa e la Repubblica di Turchia istituiranno un centro di verifica per il monitoraggio del cessate il fuoco e del piano di pace al fine di vegliare sull'osservanza degli obblighi assunti dall'Armenia e dall'Azerbaijan. Gli sfollati interni e i rifugiati potranno fare ritorno nella regione azera del Nagorno-Karabakh e nei distretti circostanti sotto la supervisione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. Gli ostacoli ai collegamenti economici e di trasporto nella regione verranno rimossi. La Repubblica d'Armenia si impegna a garantire la sicurezza dei collegamenti di trasporto tra le regioni occidentali della Repubblica di Azerbaijan e la Repubblica autonoma del Nakhichevan dell'Azerbaijan al fine di agevolare la libera circolazione delle persone, dei veicoli e delle merci in entrambe le direzioni. La Repubblica di Azerbaijan si impegna a garantire la libera circolazione delle persone, dei veicoli e delle merci lungo il corridoio del distretto di Lachin dell'Azerbaijan in entrambe le direzioni. L'Azerbaijan e l'Armenia procederanno a effettuare uno scambio di prigionieri di guerra, di ostaggi e di altre persone detenute e dei corpi dei caduti.

L'accordo trilaterale è stato negoziato con la mediazione della Federazione Russa. L'Azerbaijan desidera esprimere la sua più sincera gratitudine al Presidente V. Putin per il suo impegno personale e gli sforzi di mediazione profusi in tal senso. L'adempimento dell'accordo conferisce un ruolo attivo alla Federazione Russa nella regione e nel contribuire a normalizzare le relazioni tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

L'Azerbaijan desidera esprimere la sua profonda gratitudine al Presidente della Turchia R. Erdoğan, al Ministro degli affari esteri M. Çavuşoğlu e al Ministro della difesa H. Akar per la loro attiva partecipazione alla composizione del conflitto nonché ad altri alti funzionari della Repubblica di Turchia per il sostegno politico e morale offerto all'Azerbaijan.

L'accordo tiene conto degli interessi dell'Azerbaijan, dell'Armenia e dei Paesi della regione. Condividiamo la valutazione espressa dagli Stati della regione secondo i quali l'attuazione di tale accordo rappresenterà una solida base per lo sviluppo sostenibile di tutto il Caucaso meridionale.

Il dinamismo delle iniziative della Russia e della Turchia a favore del consolidamento della pace e la loro cooperazione nel monitorare il rispetto dell'accordo trilaterale possono essere estese ad altre aree di reciproco interesse con il sostegno dell'Azerbaijan.

Secondo quanto riferito dai mezzi di informazione, il cessate il fuoco sta reggendo e contestualmente al dispiegamento delle forze di pace russe nella zona del conflitto, le forze armate armene hanno cominciato a ritirarsi dai distretti occupati di Kalbajar e di Lachin. Il ritiro delle truppe armene dai rimanenti territori occupati dell'Azerbaijan entro i prossimi venti giorni, come pattuito nell'accordo, contribuirebbe significativamente ad allentare le tensioni sul terreno e permetterebbe di avviare le fasi di valutazione e di pianificazione della ricostruzione e del risanamento di questi territori.

È assolutamente imperativo trasmettere messaggi chiari alla popolazione dell'Armenia e dell'Azerbaijan per incentivarla a sostenere gli sforzi necessari per salvaguardare il cessate il fuoco e scongiurare la ripresa delle ostilità, ritirare le truppe dai rimanenti territori occupati dell'Azerbaijan entro la tempistica concordata, rimuovere gli ostacoli ai collegamenti regionali di comunicazione e di trasporto, garantire il ritorno degli sfollati alle loro abitazioni d'origine e normalizzare gradualmente le loro relazioni.

L'accordo celebra il trionfo del diritto internazionale, della supremazia delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dei principi e impegni OSCE. Ci aspettiamo che l'accordo del 10 novembre possa godere di un ampio sostegno da parte dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti, in particolare delle delegazioni che nel corso delle ultime settimane hanno ripetutamente invocato un cessate il fuoco e una cessazione delle ostilità.

Ogni tentativo di sminuire l'importanza di tale accordo, di ancorarlo a vecchie idee e proposte che non godono del consenso delle parti o di pregiudicarne l'attuazione adducendo ambizioni geopolitiche è contrario alla lettera e allo spirito degli impegni a favore di una risoluzione del conflitto e deve pertanto essere categoricamente respinto e condannato. Qualsiasi ruolo futuro dell'OSCE e degli Stati partecipanti nel consolidare la pace nella regione dipende dal sostegno che vorranno dare all'accordo nonché dal loro rispettivo contributo alla creazione di una pace giusta e duratura nella regione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1289^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1289, punto 5(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signora Presidente.

Ringrazio l'esimio collega dell'Azerbaijan, Ambasciatore Israfilov, per aver informato il Consiglio permanente in merito ai più recenti sviluppi nella regione. Lo ringrazio per le sue parole riguardanti la Turchia.

Ci congratuliamo con l'Azerbaijan e con il suo popolo, come già fatto ieri dal Presidente Erdoğan e oggi dal Ministro degli esteri Çavuşoğlu, per il l'esito positivo della controffensiva nei territori occupati dell'Azerbaijan.

Signora Presidente,

la Turchia ha sempre appoggiato una soluzione negoziata del conflitto del Nagorno-Karabakh, sulla base del diritto internazionale, delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle decisioni dell'OSCE, che salvaguardano l'integrità territoriale e la sovranità dell'Azerbaijan, al fine di conseguire una pace duratura.

La Turchia ha ribadito che qualsiasi cessate il fuoco, ai fini della sua sostenibilità, deve essere parte di una soluzione durevole, essere corredato da una tabella di marcia per il ritiro delle forze occupanti e deve consentire il rientro degli sfollati interni.

La Turchia ha sottolineato che appoggerà l'Azerbaijan indipendentemente dalla soluzione prescelta.

La dichiarazione resa il 10 novembre dal Presidente dell'Azerbaijan, dal Primo Ministro dell'Armenia e dal Presidente della Federazione Russa costituisce un primo passo che può aprire la strada a una soluzione durevole.

Desideriamo rilevare il ruolo importante svolto dalla Federazione Russa. La parte russa è rimasta in contatto con entrambe le parti. Il dialogo è proseguito e le due parti hanno infine convenuto su tale dichiarazione.

Un aspetto significativo della dichiarazione riguarda il monitoraggio e la verifica del cessate il fuoco. Su richiesta dell'Azerbaijan, la Turchia ha accettato di partecipare al

monitoraggio del cessate il fuoco. A tal fine, la Turchia stabilirà un centro congiunto con la Federazione Russa in Azerbaigian. Un pertinente memorandum è stato firmato ieri tra il Ministro della difesa della Turchia e il suo omologo russo. Il centro avrà sede in una località appropriata che sarà definita dall'Azerbaigian quale Paese ospitante.

La Turchia auspica che il cessate il fuoco e il relativo meccanismo spianeranno la strada a una pace sostenibile e alla stabilità. L'intera regione beneficerà di tale processo, incluso il popolo armeno. Ne siamo sinceramente convinti.

Ci uniamo all'appello dell'Azerbaigian rivolto all'OSCE e ai suoi Stati partecipanti ad appoggiare la dichiarazione del 10 novembre.

Signora Presidente,

nel contesto di questi promettenti sviluppi, è deludente e triste che una delegazione insista nel perpetuare la sua ben nota narrativa. Ne ho già parlato a sufficienza nelle ultime sette settimane. Non vedo alcun valore aggiunto nel ripetermi.

Voglio evidenziare un altro aspetto. Dovremmo in qualche modo considerare l'attuale stato d'animo. Siete un Paese che ha invaso un territorio che non è il vostro. Lo avete occupato per quasi trent'anni. Vi siete abituati a considerarlo come di vostra proprietà, inculcando tale idea nel vostro popolo. Diffondete odio e antagonismo. Poi la giustizia prevale e vi rendete conto che dovete cedere. È evidente che il ritiro diventa difficile. Ma la realtà della vita prevale.

Tuttavia, invece di suscitare problemi e conflitti con i Paesi limitrofi o continuare a sostenere l'occupazione, questo Stato partecipante dovrebbe tener conto dei benefici e delle opportunità derivanti dalla stabilità regionale e dal benessere economico. Quando c'è pace, tutti ne traggono profitto. Ne siamo sinceramente convinti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1382
12 November 2020

ITALIAN
Original: ENGLISH

1289^a Seduta plenaria
Giornale PC N.1289, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1382
TRASMISSIONE DI UN PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio permanente,

decide di chiedere al Presidente del Consiglio permanente di trasmettere al Presidente del Consiglio dei ministri un progetto di ordine del giorno per la ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1383
12 November 2020

ITALIAN
Original: ENGLISH

1289^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1289, punto 4 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1383
CALENDARIO DELLA VENTISETTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(Tirana, 3 e 4 dicembre 2020)

Il Consiglio permanente,

riconoscendo che la ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si svolgerà conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE,

adotta il calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE come riportato qui di seguito.

Calendario

Giovedì 3 dicembre 2020

Ore 10.00–13.00

Seduta inaugurale (pubblica)

- Apertura ufficiale e adozione dell'ordine del giorno
- Allocuzione del Presidente in esercizio dell'OSCE
- Allocuzione del Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE
- Rapporto del Segretariato dell'OSCE

Prima seduta plenaria (a porte chiuse)

- Dichiarazioni dei Capi delegazione

Ore 15.00–18.00 **Seconda seduta plenaria (a porte chiuse)**

- Dichiarazioni dei Capi delegazione

Venerdì 4 dicembre 2020

Ore 10.00–13.00 **Terza seduta plenaria (a porte chiuse)**

- Dichiarazioni dei Capi delegazione
- Adozione dei documenti e delle decisioni del Consiglio dei ministri
- Dichiarazioni di chiusura delle delegazioni
- Varie ed eventuali

Seduta di chiusura (pubblica)

- Chiusura ufficiale (dichiarazioni del Presidente in esercizio attuale e del Presidente in esercizio entrante)

Ore 13.30 Conferenza stampa

PC.DEC/1383
12 November 2020
Attachment 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa all'adozione del calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa esprime il suo profondo rammarico per il fatto che ancora una volta non sia stato possibile concordare l'elenco delle organizzazioni, delle istituzioni e delle iniziative internazionali, i cui rappresentanti saranno invitati a partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri e avranno il diritto di intervenire e/o di presentare dichiarazioni scritte, come previsto dalle Norme procedurali dell'OSCE.

Nel corso dei dibattiti, ancora una volta, non è stato purtroppo possibile trovare un accordo su un criterio equo in merito alle organizzazioni. Rileviamo i tentativi di stabilire una gerarchia discriminatoria delle organizzazioni, riconoscendo artificialmente ad alcune uno status privilegiato rispetto ad altre. Ciò è in contrasto con le disposizioni della Piattaforma per la sicurezza cooperativa della Carta per la sicurezza europea del 1999.

La Federazione Russa esprime l'auspicio che in futuro gli Stati partecipanti dell'OSCE saranno in grado di superare le loro divergenze in merito a tale questione.

Partiamo dal presupposto che in mancanza di una decisione del Consiglio permanente sulle modalità organizzative della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, le dichiarazioni dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali durante la Riunione del Consiglio dei ministri potranno essere rese unicamente in conformità con le Norme procedurali dell'OSCE, solo sulla base di una decisione consensuale orale di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Germania, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione poc'anzi adottata dal Consiglio permanente sul calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE e in conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Il paragrafo IV.2(B)2 delle Norme procedurali dell'OSCE sancisce che ‘La decisione sul calendario e le modalità organizzative di ciascuna riunione del Consiglio dei ministri sarà adottata dal Consiglio permanente al più tardi un mese prima della riunione.’

Pur accogliendo con favore la decisione con cui si adotta il calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, l'Unione europea si rammarica che non sia stato possibile giungere a un consenso sulle modalità della Riunione e in particolare su quali organizzazioni invitare e sulle modalità della loro partecipazione.

Il paragrafo IV.2(B)5 delle Norme procedurali dell'OSCE per le riunioni del Consiglio dei ministri sancisce che ‘Per ciascuna riunione il Consiglio permanente specificherà un elenco di organizzazioni, istituzioni e iniziative internazionali che saranno invitate a presentare contributi orali e/o scritti’. In mancanza di consenso su tale questione, la Presidenza in esercizio deve fare ricorso alle modalità precedentemente concordate.

La decisione sul calendario della ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE non costituisce un precedente per l'organizzazione di future riunioni ministeriali.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla pertinente decisione.”

Il Paese candidato la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, l'Islanda, Paese dell'associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché San Marino e gli Stati Uniti d'America si allineano alla presente dichiarazione.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord continua a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.